

## 60. RITRATTO DI DONNA IN VESTE DI CLEOPATRA

Olio su tela, cm 98,5 × 78,5

Collezione privata

so di Giacomo Stuart, a Imola nel 1719, fu pretesto per un dipinto del Gionima oggi conservato nel Museo di Castel Sant'Angelo.<sup>6</sup>

GV

1. Cfr. Frati 1923, p. 170.

2. Zanotti 1739, II, p. 60. Il dipinto è ricordato come esistente in casa Albani in Roma da Crespi 1769, p. 214.

3. Zanotti 1739, II, p. 70.

4. Spike 1986, p. 50.

5. Roli 1977, p. 107.

6. Merriman 1980, n. 188, p. 288.

Una giovane donna, in tutto lo splendore della sua venustà, è raffigurata nelle vesti di Cleopatra regina d'Egitto, famosa per la sua bellezza, la sua intelligenza e la stravaganza della sua ospitalità. Narrano gli storici che Marc'Antonio, uomo politico e capo militare romano, invitato dalla regina a un banchetto, rimanesse colpito dal grandissimo fasto. Per tutta risposta Cleopatra tolse da un suo orecchino una perla di inestimabile valore e la dissolse nel vino che poi bevve, ostentando con quel gesto la sua indifferenza alla ricchezza.

La scena, come è stata ricostruita in un famoso affresco del Tiepolo in Palazzo Labia a Venezia, si svolge in un salone della corte di Cleopatra alla presenza di vari personaggi. Qui, invece, abbiamo il ritratto di una donna reale che posa travestita da Cleopatra, troneggiante, imponente, reggendo tra il pollice e l'indice della mano sinistra una perla sospesa sul bordo di un calice. È truccata splendidamente. La testa, coperta da un turbante carico di perle, si erge dall'ampio scollo. Una spilla di smeraldi e rubini luccica sul davanti del copricapo; perle occhieggiano in basso, sulla manica. Alla sinistra una spalliera di rose chiude la scena paesistica. Il volto della dama, dalle labbra carnose, quasi negroidi, pare imbronciato e mansueto ad un tempo. E come avviene talvolta, quando la sera discende su un verde paesaggio, quivi cala una subita mestizia, e tutto s'attrista e s'abbuia sulle circostanti colline, così la dama sembra esprimere una contenuta tristezza, mentre s'attenua l'eloquenza del gesto con cui pone la perla nel vino. Una tale condizione psicologica è parte dell'incanto di questo ritratto, di cui nulla sappiamo. La sua attuale collocazione è in collezione privata bolognese, alla quale pervenne dal mercato antiquario di Londra. Le fonti ne tacciono e lo Zanotti, che pure ricorda un ritratto, eseguito dal Crespi, per un committente inglese della famosa cantante Coralli in

veste di Cleopatra, specifica trattarsi di «un quadro grande, e pieno di molte figure». Non può essere questo, quindi, il dipinto citato da Zanotti. In proposito, Mira Merriman s'avventura in ipotesi gratuitamente suggestive: «... potrebbe darsi che l'idea della cantante nei panni di uno dei suoi personaggi fosse preferita da più di un committente e che si risolvesse in questo caso in una forma più semplice e diretta». <sup>1</sup> In realtà, il problema dell'identificazione di un personaggio ritratto non va affrontato con somari processi associativi, ovviamente rischiosi anche quando paiono ragionevoli e verosimili. Inoltre la studiosa interviene sul problema cronologico suggerendo una datazione precoce. Le affinità rilevate con il ritratto Caprara paiono discutibili, almeno per quanto riguarda il tessuto pittorico. Forse non sbaglieremmo a vedere quest'opera molto più avanzata nel tempo, magari sul finire del secondo decennio del XVIII secolo, in prossimità ai dipinti di San Paolo d'Argon, con i quali condivide la pennellata franca e sommaria, a denso impasto, nelle vesti e anche l'allusione paesistica.

GV

1. Merriman 1980, n. 206, p. 293.